

1

Le aggiunte al libro del 5<sup>a</sup> brigata "Pesaro" secondo  
il partigiano Aldo Verbovšek.

\*1 Nei primi di Gennaio Francesco non c'era ancora.  
Egli è ritornato dopo il mio arrivo, cioè dopo il 18 di Gennaio,  
(forse il 23). Intanto si lavorava da soli. Contavamo  
sette persone. Il 20 Gennaio abbiamo attaccato Pianello:  
distrutta la posta, e la ~~scritta~~ iscrizione sul marmo di Mussolini,  
che dava un bel aspetto nazionalistico sul Dopolavoro; due  
carabinieri e due fascisti sono scappati per la colpa della gente.

La prima azione sotto la guida di Francesco era il  
secondo attacco a Cantiano. Molestati dai fascisti abbiamo  
deciso di covare la bestia nella sua tana. In otto persone  
siamo entrati nel paese in primo buio. Due dei nostri si  
sono allontanati dalla paura. L'attacco è riuscito parzialmente  
per causa della immaturità partigiana - il movimento era  
ancora troppo nuovo. Intanto un sergente della repubblica è stato  
disarmato, un brigadiere ed un carabiniere disarmati e vestiti  
e un milite forestale - una spia - sparato da me e ferito  
gravemente; ma il successo aveva la massima importanza  
per la morale nostra e per quella dei nemici. ~~Stell~~ All'entrata  
~~nel~~ paese si aspettavano ancora circa trenta compagni,  
in maggior parte i contadini armati per attaccare la caserma  
come il nostro rinforzo.

Il 24 Febbr. siamo stati attaccati dai fascisti. Senza  
le armi automatiche una ventina di partigiani è cacciato  
in fuga circa 180 repubblicani muniti colle mitraglie.  
Delle munizioni avevamo appena 2400 colpi (e 1500  
di questi li abbiamo portati pochi giorni prima Trento e poi  
dalla Scheggia). 400 colpi ci hanno lasciato i neri a Palano.

- \*2 Quanto ai rastrellamenti deve aggiungere qualcosa  
Raniero (i fatti di Burano, di Catia etc.)
- \*3 In quanto alla formazione del batt. Slavo (meglio  
sempre Jugoslavo): Franjo, Vinko, Drago e me siamo  
rimasti cogli Italiani.
- \*4 L'idea mia sarebbe che i politkom hanno poche volte  
fatto il loro dovere e le loro funzioni sono rimaste sulla  
carta. Ricordiamo soltanto la vita politica del 1° battaglione.
- \*5 Distacc. "G. Dixi"

Nei mesi Marzo e Aprile 1944 erano proibite qualsiasi azioni.  
Stanchi di stare nell'ozio, certi giovani abbiamo cominciato  
a fare delle azioni a conto proprio e dopo l'ordine di sbanda-  
mento datoci a Burano il 28 Marzo non siamo più ritornati  
nel battaglione.

Il sott. Tumati Francesco ha ricevuto due moschetti  
vicino a Urbania ed io avevo la propria arma personale.  
Ognuno di noi due aveva un piccolo gruppo. In un incontro  
in Abbadia di Naro (Cagli) abbiamo concluso di lavorare  
insieme per formare un distaccamento <sup>mobile</sup> (per inquadrarlo più  
tardi nella brigata) con la vera tattica di guerriglia. Così  
abbiamo cominciato lavorare pieni di entusiasmo.

Nei primi d'Aprile Francesco ha requisito parecchia roba  
da mercato nero. Il giorno 5, accompagnato da Vojko, ho  
disarmato due carabinieri d'Acqualagna. Lo stesso pomeriggio  
abbiamo i stessi due fermato un camion di grano destinato  
ai tedeschi. Il 1874 q di grano abbiamo distribuito tra

la popolazione di Abbadia di Naro.

L'11 d'Aprile abbiamo sei uomini con tre moschetti e  
e con tre rivoltelle tentato l'arresto di 15 repubblicani a  
Piobbico. Il risultato è stato negativo, ma la morale dei milite  
<sup>terrorizzati</sup> si è abbassata moltissimo.

Il 12 Aprile ho tentato di eliminare il famigerato  
sergente magg. di G. N. R. Moncevi di Piobbico

— Il 6 Aprile Dante Mistura, un ragazzo contadino,  
solo e senz'armi ha disarmato e vestito ~~un~~ un milite  
di finanza. —

Il 12 Aprile di pomeriggio alle 15 io (col moschetto)  
e Dante Mistura (colla rivoltella) abbiamo fermato un  
camion di P.S. Roma, disarmando due agenti e distri-  
buendo 50q di farina, la quale si trovava dentro la  
macchina che doveva ruota portare al Ministero dell'Interno  
fascista soltanto un biglietto: "Al comando dei banditi neri..."  
Verso 14 e mezzo dello stesso giorno Francesco, Luigi, Antonio  
~~ed io~~ <sup>ed io</sup> abbiamo attaccato il presidio d'Acqualagna, penetrando  
nel paese in un camion coperto colle fascine. Il nostro  
botino erano:

4 moschetti, 3 rivoltelle "Beretta", molte munizioni, 3 biciclette  
ed il vestiario e tutto occorrente per 10 soldati. Inoltre abbiamo  
aperto il silos e dopo aver distribuito più d'un migliaio di  
quintali di grano alla popolazione ci siamo ritirati accompa-  
gnati dalle vibranti acclamazioni della gente. Uno dei  
militi è partito con noi. — L'attacco durava 20 minuti.  
Il piano <sup>prevedo</sup> ~~è~~ preparato io.

Finalmente armati abbiamo il giorno dopo fermato  
il distacc. "Mobile". Con una lettera abbiamo annunciato  
la nostra decisione a Col'd'Antico per farci entrare nella brigata.

4

- Quel giorno un nostro simpatizzante ci ha regalato un parabellum tedesco.

Tutti due ci siamo recati al comando. Sotto la minaccia di fucilazione ci hanno dato l'ordine di rientrare immediatamente con tutti gli uomini e materiali. Disarmati siamo partiti per eseguire l'ordine. Io ritornai più tardi. Intanto ho trovato ancora due moschetti.

Unico che ci ha compreso era Ramiero. Malgrado l'ordine di disperderci nei vari distaccamenti, ha consentito a formare dai tutti del "Mobile" un distaccamento solo - "G. Dini", riconoscendo "alto spirito di cameratismo e di sacrificio" dei suoi membri. Comandante era Tumiatei.

Pieni di speranza ci siamo messi al lavoro, ma il rastrellamento di Maggio ci ha dato un colpo duro:

il 16 di Maggio è morto eroicamente nostro Francesco, fucilato insieme con due compagni Jugoslavi a Cantiano.

Io mi sono ammucolato e poi mi sono sperato, Luigi, Antonio e Ignazio non sono più ritornati e così è finita tristemente l'esistenza del primo "Dini".

Nostri morti (del "Dini") erano:

- |           |   |  |
|-----------|---|--|
| 16 V 44   | { | 1) sott. Tumiatei Francesco (Ferrara)        |
|           |   | 2) dr. Batjic Bulatovic (avo. di Montenegro) |
|           |   | 3) Giuro X (di Salmaria)                     |
| 8 VII 44  |   | 4) Mistura Dante (abbazia di Naro, Cagli)    |
| 25 VII 44 |   | 5) Cecconi Mario (Montemarcano)              |

Il def. Tumiatei dovrebbe essere chiamato l' "Eroe d' Italia". Pensate un po' per questo.

1/1 Poldo

\*6 e \*7

Come la prima azione del "Picelli" figura l'attacco del 29 Genne '44 a Cantiano. - Guarda \*1

Pianello era sempre controllato da noi altri. Dopo il 20 Gennaio era uno dei migliori paesi; invece prima era più nero di Mussolini. I muli e la gente ci erano sempre a disposizione. Uno nelle osterie i partigiani non dovevano pagare, perché era pagato già in avanti dai paesani stessi.

Il ~~18~~ Marzo ho requisito nella scuola 5 letti da campo e una radio, tutto la proprietà dei militari di Cagli.

\*8

Attacco a Piobbico il 10 Febr. '44

Per indisciplina abbiamo fallito davanti alla caserma, perché non si voleva lavorare in silenzio. I carabinieri ci hanno respinto colle fucilate. Il piano era mio ed era approvato da Francesco e si dovrebbe attaccare di sera e tra altro si doveva arrestare i fascisti.

In tutto del paese ho trovato subito le armi borghesi nascoste nel archivio del comune. L'ufficio era poi incendiato da me e da Drago. Un negozio di stoffe è stato sgomberato, la banca vuotata, la posta distrutta, visitato il fascio e il Dopolavoro, ma i fascisti e le loro spie respirano ancora l'aria libera. - Il negoziante di stoffe non è stato uno di quei sfigatati. Era meglio non toccarlo.

Quando volevamo ripartire una persona mi ha dato le indicazioni come disarmare i carabinieri. Con un asciugamani bianco dovevo avvicinarmi disarmato alla porta della caserma. Dapprima il maresciallo voleva

spararmi, ma le donne piangenti lo hanno pregato di farmi entrare - certamente sotto le minacce che bucceremo il palazzo. Opportunisti a due facce com'erano i carabinieri sempre hanno aiutato a sparare in un attacco finto e noi avevamo ~~8~~ quasi cinque moschetti in più.  
- Tutti eravamo 24. - Vinco e due altri jugoslavi sono scappati dalla paura già dopo le prime fucilate.

\*9 Guarda \*1

\*10 In riguardo alla mia azione di Cagli del 14 Marzo 44: Questa non è stata tanto individuale come si vuole parlare, perché il permesso del vicecomandante avevo. Certo questo l'ha interdetto, ma io insegnavo alla staffetta di dire che egli non m'aveva trovato più, perché ~~era~~ già partito.

A Cagli dovevo andare perché avevo là due amici carcerati. Due giorni prima ~~ho~~ avevo ricevuto da loro un bigliettino per aiutarli. Subito ho trovato due volontari: Mario (ceconi) e Peppe (Sloveno). L'azione si rimaneva molto difficile perché la città non conoscevano per niente. Il tempo passava e i tedeschi volevano i prigionieri. Bisognava agire presto e con le indicazioni sole.

Peppe era di guardia, Mario apriva la serratura, io tenevo le armi pronte. Improvvisamente s'apparisce il carceriere. - "Mani in alto!" - "Che cosa desiderate?" - "Liberare tutti i prigionieri politici. Aprite!" - "La sbarra s'apre e il carceriere, un bravo repubblicano, seguito dalla mia "Baretta" dietro la sua schiena, si apriva

le cellule.

Dai dieci tra sei detenuti non volevano uscire. Uno di questi è stato poi fucilato dai tedeschi. Alle ore 19<sup>55</sup> eravamo tutti fuori delle mura, al sicuro. - In dieci minuti avevamo sette compagni liberati e un moschetto in più, avendo disarmato anche un milite all'entrata nella città.

Dopo parecchi colpi e le guide per la sfida al presidio fascista ci siamo allontanati in fretta per Secchiano e di là con la carrozza a Pianello.

Sei liberati erano

- 4 Montenegrini ("Stalingrado")
- 1 Sloveno
- 2 Ebrei (uno di "Panichi")

\*11

Scrivete anche le azioni di Panichi (i ponti distrutti, i tedeschi uccisi)

Io ho scritto tutto quel che sapvo esattamente. Scegliete quelle che vi sembra buone! Allego la mia fotografia e la seguente dichiarazione (che Panichi l'aveva perduta):

Alessandroni Gino di Francesco residente alla Rocca Leonella (Robbio) è stato partigiano dal 1° fino al 30 Luglio 1944. Prima di varcare il fronte Panichi m'aveva dato il permesso di formare una squadra, che rimarrebbe tra i tedeschi e a base di questo ho mobilitato anche Alessandroni. Prego di riconoscerlo e dargli il tessero.

Poldo

— Fratemi saluti ai compagni della brigata

Verbovick Leopold

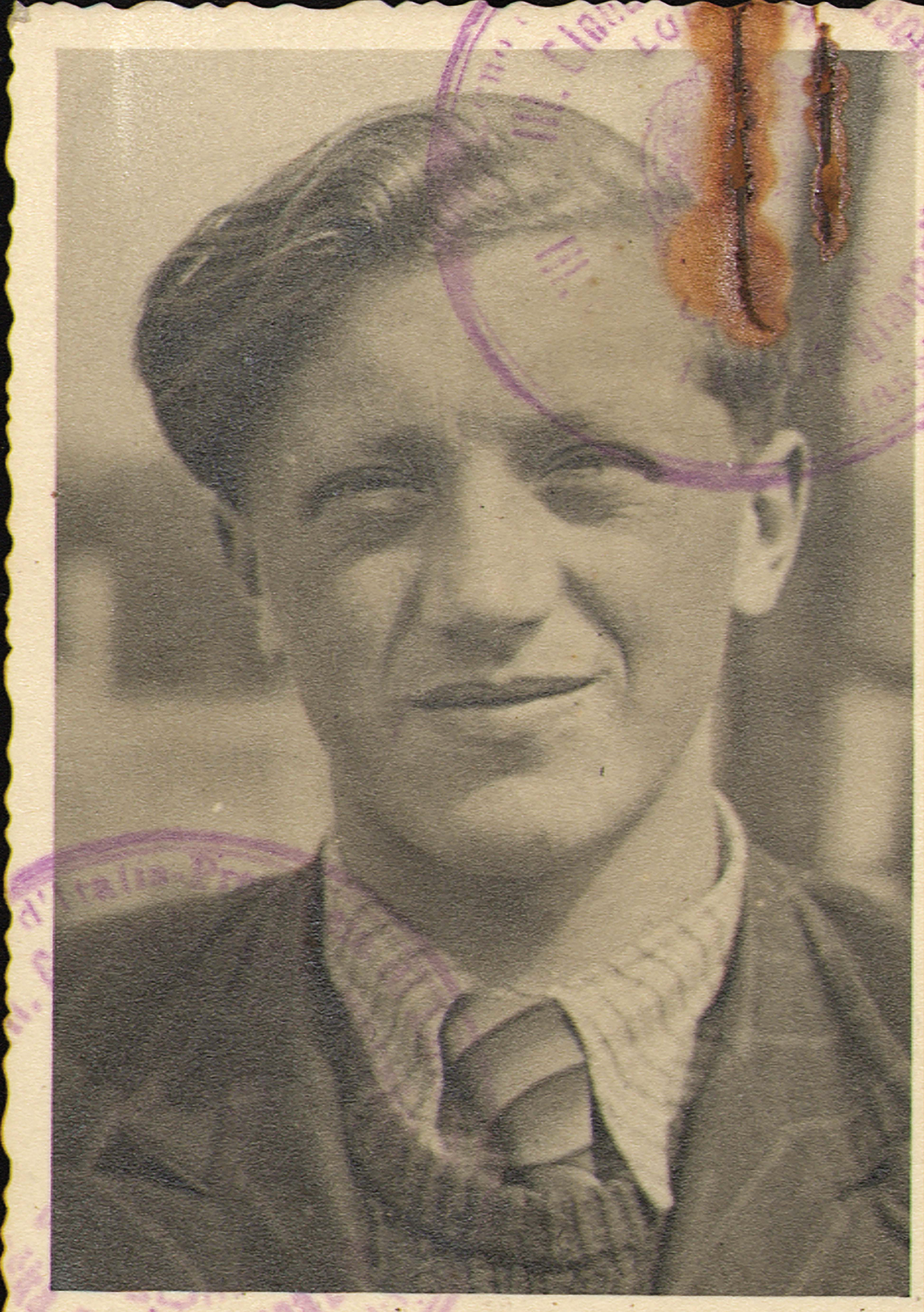
Il libro  
L'idea di un libro non è venuta  
a me per un'occasione. All'età di 19 anni  
tutti i libri della mia biblioteca  
vennero bruciati e un manoscritto in  
particolare mi rimase nelle mani.  
Dopo questo colpo, il libro per la  
facilità di essere altrettanto in fatto  
e di la con la carriera a  
che liberati sono  
"Storia" (Storia)  
e così (con il libro)

La mia vita è stata  
e così (con il libro)

La mia vita è stata  
quella che mi ha fatto  
la ragione di esistere (con il libro)

Il libro  
L'idea di un libro non è venuta  
a me per un'occasione. All'età di 19 anni  
tutti i libri della mia biblioteca  
vennero bruciati e un manoscritto in  
particolare mi rimase nelle mani.  
Dopo questo colpo, il libro per la  
facilità di essere altrettanto in fatto  
e di la con la carriera a  
che liberati sono  
"Storia" (Storia)  
e così (con il libro)

Il libro  
L'idea di un libro non è venuta  
a me per un'occasione. All'età di 19 anni  
tutti i libri della mia biblioteca  
vennero bruciati e un manoscritto in  
particolare mi rimase nelle mani.  
Dopo questo colpo, il libro per la  
facilità di essere altrettanto in fatto  
e di la con la carriera a  
che liberati sono  
"Storia" (Storia)  
e così (con il libro)



1870